

La Fondazione Gimbe (Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze) **si definisce un'organizzazione indipendente senza scopo di lucro** che dal 1996 favorisce «la diffusione e l'applicazione delle migliori evidenze scientifiche» e che, da quando è iniziata la pandemia causata dal Covid-19, fornisce una «tempestiva e costante informazione indipendente sull'emergenza» grazie al suo team che «analizza ogni giorno i dati della pandemia e della campagna vaccinale». **Tuttavia la tanto decantata indipendenza della Fondazione non sembra sussistere realmente**, in quanto all'interno del suo stesso sito tra le **“fonti di finanziamento”** compaiono i nomi di **alcune case farmaceutiche produttrici dei vaccini anti Covid**: AstraZeneca, Pfizer e Janssen (azienda della società farmaceutica Johnson&Johnson), con cui Gimbe afferma di aver lavorato. Oltre a ciò, la Fondazione offre anche servizi a pagamento ad enti sia privati che pubblici, tra i quali spiccano i **corsi di formazione venduti ai principali enti sanitari nazionali e locali**: l'Istituto superiore di sanità ([Iss](#)) e l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali ([Agenas](#)). **Dunque**, non solo Gimbe non risulta essere realmente indipendente, ma difatti **non è nemmeno una “organizzazione senza scopo di lucro”**, in quanto non riceve denaro esclusivamente tramite le donazioni. In più, questo modo di operare contrasta con lo [statuto](#) della Fondazione, nel quale si legge che uno degli obiettivi è quello di «migliorare l'etica e l'integrità della ricerca».

A tutto questo si aggiunga che, secondo il deputato della Lega [Claudio Borghi](#), ci sarebbe un precedente enigmatico da chiarire: **un contributo pubblico di 39.500 euro erogato a Gimbe nel 2018 dall'Istituto Superiore di Sanità** per una collaborazione scientifica e firmato da Walter Ricciardi. Si tratta di colui che nel 2016 si era aggiudicato il **“Premio Evidence”** di Gimbe e che attualmente riveste il ruolo di consigliere del Ministro della Salute Roberto Speranza. Sulla base di ciò, **il deputato** ha spiegato al quotidiano [Il Giornale](#) di essere **interessato a comprendere «quali siano i rapporti della Fondazione con il Ministero della Salute, con Iss e con le istituzioni sanitarie locali»**, se essa «partecipi ai processi decisionali della politica sull'emergenza Covid», se «riceva o meno finanziamenti pubblici» e, nel caso in cui li riceva, Borghi vorrebbe capire «da chi vengano erogati ed a fronte di quali servizi». Così *Il Giornale* ha cercato di porre tali domande a **Gimbe**, che però **al momento si è rifiutata di fornire delle risposte a riguardo**.

Eppure si tratta di questioni di notevole importanza, dal momento che le previsioni (spesso catastrofiche ed [a volte errate](#)) e le analisi della Fondazione vengono riportate dai mass media ed accolte positivamente dagli esperti che, indirettamente, sottolineano l'affidabilità delle stesse. È chiaro, però, che la loro attendibilità in realtà non sia così scontata ed **un conflitto di interessi (dovuto ai finanziamenti ricevuti dalla Fondazione) sembra quantomeno plausibile**: siccome le analisi condotte da Gimbe hanno ad oggetto i dati

Gimbe, l'oracolo italiano dei dati sul Covid è finanziato dalle Big Pharma

forniti dall'Iss, e quest'ultimo risulta essere tra i finanziatori della Fondazione, è improbabile che vi sia una totale imparzialità da parte della stessa. Dunque ci si chiede perché, nonostante Gimbe sia inevitabilmente legata a Big Pharma ed agli enti pubblici, venga ancora oggi presentata come un'organizzazione indipendente e senza scopo di lucro.

[di Raffaele De Luca]